



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

6 MARZO 2022 - 1ª DOMENICA DI QUARESIMA

UN DIO DALLA NOSTRA PARTE

1ª Lettura: Dt 26,4-10 - Salmo: 90(91) - 2ª lettura: Rm 10,8-13 - Vangelo: Lc 4,1-13

Vogliamo far partire la nostra riflessione su questa prima domenica di Quaresima e quindi sulla Quaresima tutta dalla preghiera di **Colletta**. Infatti essa ci dice come la Quaresima sia *segno sacramentale della nostra conversione*, ovvero in essa ritroviamo il paradigma di tutta la vita del cristiano: l'importanza della preghiera per far risplendere la signoria di Dio nella nostra vita, la scelta per l'essenzialità che fa tornare a ciò che veramente è indispensabile, la carità verso tutti i fratelli. Non sono solo atteggiamenti della Quaresima, ma questo tempo serve per ricordarci quanto tutto questo stia alla base del nostro vivere da figli di Dio.

Il riferimento che la **Colletta** fa alla *crescita nella conoscenza del mistero di Cristo per testimoniarlo con una degna condotta di vita* sicuramente rimanda all'ambito battesimale proprio della Quaresima: i catecumeni, attraverso questo percorso, arrivano (ancora oggi) alla celebrazione dei sacramenti e da quel momento in poi la vita di Cristo inizia a germogliare in essi per poter dire, come S. Paolo, «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

È interessante che il riferimento della liturgia sia escatologico: l'obiettivo della nostra vita è il «*banchetto di nozze dell'agnello*» (Ap 19,9), a cui ci prepariamo con tutta la nostra vita, guardando Cristo, l'unica vera Via. Allora prendiamoci l'impegno, in questa Quaresima, di meditare con le preghiere che la liturgia ci consegna, come tesoro prezioso. Esse sono antichissime e racchiudono in poche righe dei condensati di sapienza.

All'inizio del cammino quaresimale ci collochiamo in una «cornice ampia», considerando le letture odierne nell'orizzonte dell'intera storia salvifica.

Quando Dio chiamò Abramo invitandolo a lasciare il suo mondo, gli fece tre promesse: una terra prospera, una discendenza numerosa e una benedizione luminosa. Sullo sfondo di queste tre promesse non è difficile scorgere la restituzione di quei doni che Satana aveva rapito ad Adamo ed Eva con il peccato delle origini: in seguito a esso, erano stati espulsi dal Giardino, avevano perso il fluire limpido della vita (cf. Gen 3,16.18), avevano smarrito la benedizione (la maledizione aveva, infatti, raggiunto prima il serpente [Gen 3,14], poi il suolo [Gen 3,17], quindi Caino [Gen 4,11]).

Durante l'esodo, le tre promesse rivolte ad Abramo, assumono il volto di tre fratelli che diventano punto di riferimento lungo il cammino nel deserto: **Mosè**, il «pastore» che guida verso la terra della promessa; **Myriam**, la profetessa costantemente associata all'acqua, segno di vita e di fecondità; **Aronne**, il sacerdote che assicura a Israele la benedizione.

Dio è un Padre che vuole restituire ai suoi figli quanto essi hanno smarrito. Il «Nemico» non si dà per vinto e

tenacemente continua a tentare il popolo; le sue ribellioni toccano, non a caso, questi tre ambiti: sono ribellioni contro Mosè e contro la terra (il primo viene giudicato «inadeguato» al compito, mentre la terra sembra «impossibile» da conquistare); sono ribellioni che abbandonano la «Parola di vita» per cedere a una «parola di mormorazione» (prima per l'assenza di acqua, poi di pane, poi di carne, infine per l'assenza di una meta certa); sono ribellioni che finiscono per confondere Dio con un «vitello di metallo fuso» o per cedere alle lusinghe di Baal-Peor. Nel primo caso è screditata la guida, nel secondo la profezia, nel terzo il culto. E quando il popolo cade in questi peccati, la morte dilaga a vista d'occhio e migliaia tra i figli d'Israele perdono la vita. La lotta con Satana sembra impari: la guida di Mosè, la profezia di Myriam, la benedizione di Aronne non bastano a sostenere il popolo. E ciò sarà vero in tutta la storia della salvezza: la monarchia, la profezia e il culto non basteranno per distogliere il popolo dal peccato.

L'evangelista Luca, il cui cuore batte all'unisono con quello della storia della salvezza, oggi ci presenta Gesù



che «*guidato dallo Spirito*» fa propria questa lotta. Non solo alla fine dei quaranta giorni, ma durante tutti i quaranta giorni. E le tentazioni del Nemico toccano ancora quei tre ambiti: la terra, la vita e la benedizione. Da un lato, il diavolo, gli mostra i regni della terra, cercando di distogliere il Figlio dal Regno del Padre; poi lo porta sul punto più alto del tempio, luogo per eccellenza del culto, invitandolo a mettere alla prova il Dio della benedizione; ma prima ancora gli porge dei sassi inanimati, esortandolo a trasformarli in pane, a cedere al bisogno immediato per soddisfarlo subito. Satana fa

sempre leva sulla «mancanza»: il deserto è una terra senza gloria; espone a un silenzio senza relazioni tangibili che confortano; obbliga a un'austerità fisica che fa sperimentare la fame e la sete. Cosa c'è di meglio se non offrire, per contrasto, una terra piena di gloria, una benedizione dagli effetti immediati, un pane fresco che ristora la vita?

Gesù, radicato nella Parola del Padre, esce vincitore dalla prova... mostrando il cuore di un Padre che è dalla nostra parte e che, in Cristo, ci affida a Colui che ci permette di ritrovare la terra, la vita e la benedizione perdute. La vera vittoria si manifesterà nel mistero pasquale: sarà lì che l'uomo senza gloria, l'uomo che sperimenta la sete e l'uomo «appeso» (considerato una maledizione) diventerà la via al Regno, il pane della vita e la fonte di benedizione per tutti i popoli, raccogliendo in sé un compimento a lungo atteso.

Nella prima domenica di Quaresima risuona, quindi, il lieto annuncio di un Dio che è dalla nostra parte e vuole restituirci tutto ciò che, a causa del peccato, sembrava perduto.

È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

CALENDARIO SETTIMANALE

| | | |
|-----------------|------------------------------|---|
| Oggi Domenica 6 | ore 16,30 | I DOMENICA DI QUARESIMA - 1 ^a settimana del Salterio S. Messa per l'iscrizione del nome dei catecumeni della Diocesi. |
| Lunedì 7 | ore 21,00 | SANTI PERPETUA E FELICITA, martiri Corso per fidanzati |
| Martedì 8 | | San Giovanni di Dio, religioso |
| Mercoledì 9 | | Santa Francesca Romana, religiosa |
| Giovedì 10 | ore 17,00-18,00 ore 19,00 | Adorazione Eucaristica Formazione catechisti |
| Venerdì 11 | ore 17,00 ore 21,00 | Via Crucis in Cattedrale (a cura di Rinnovamento dello Spirito e Suore) Gruppo Famiglie |
| Domenica 13 | | II DOMENICA DI QUARESIMA - 2 ^a settimana del Salterio |

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

in questo periodo sentiamo spesso questa acclamazione: "O popolo mio, che male ti ho fatto...?". È il lamento penitenziale delle Liturgie quaresimali e delle Via Crucis. Una preghiera così vera che tocca le corde più profonde dell'animo umano. Perché, la sofferenza non è altra cosa dalla vita, ma ne è parte integrante, spesso per un tempo prolungato. Essa è capace di dare spessore e verità all'umanità tante volte imbrigliata in un vortice esasperato ed esasperante di voglia di apparire recitando un copione dettato dai social media, che però non è la vita reale. È il motivo per il quale i giornalisti che ci raccontano la cronaca di guerra dell'invasione dell'Ucraina, devono ripetere frasi come questa: "La scena drammatica che vi mostriamo, non è un film o una finzione... è la realtà!". La medesima dimensione dolorosa e drammatica dell'esistenza che viene accentuata nei quaranta giorni preparatori alla Pasqua. In quello che vi si racconta si tratta di una storia vera nella quale il Figlio di Dio si è lasciato coinvolgere per amore, con torture e spargimento di sangue. Lo si evince dai testi delle preghiere e dalle immagini tipiche di questo periodo. In tal senso sono commoventi le due statue poste nella cappella del Santissimo Sacramento rappresentanti il pianto composto della Madonna Addolorata sul figlio Gesù morto. Ricorda lo strazio di tante madri sul corpo esanime dei propri figli, ricorda il dramma delle mamme ucraine e russe che perdono i loro giovani figli trascinati in una guerra insensata, ricorda tanti civili inermi, di ogni età, vittime delle bombe e dei drammi umani. Il pianto di un'umanità che, ancora una volta, si riscopre esposta al dolore, alla morte e, ahimè!, al delirio di onnipotenza di alcuni. Nelle Via Crucis dei venerdì di Quaresima recuperiamo la modalità "dolorosa" della vita e delle tante situazioni ed esperienze che la trasformano in un calvario. Quella vita che spesso si ribella ai nostri progetti di felicità e comodità, diventando faticosa e carica di croci. Allora seguire Gesù e la Vergine Maria nella via del dolore, significa ridare luce e speranza a tutte quelle esperienze di sofferenza che possono colpirci. Nelle stesse ricordiamo che non siamo soli, perché il Signore e la Madonna sono entrati nella dimensione del dolore per darci una via d'uscita nella fiducia e nell'amore a Dio Padre.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci